

Italia, territorio la pressione d'uso

Ambiente e territorio, ISTAT

L'Italia si estende tra una latitudine a estremo Sud posta a 35 gradi e 30 primi e una latitudine a estremo Nord a 47 gradi e 6 primi, e tra una longitudine a estremo Ovest posta a - 5 gradi e 50 primi e una longitudine a estremo Est a 6 gradi e 4 primi. La lunghezza massima è di 1.200 chilometri (Vetta d'Italia – Capo delle Correnti). La superficie complessiva ammonta a 30.133.601 ettari (esclusa la Repubblica di San Marino e lo Stato della Città del Vaticano).

Alpi e Appennini sono le due catene montuose che attraversano il territorio nazionale, quella delle Alpi, in particolare, comprende le cinque vette maggiori che oltrepassano i 4 mila metri, nell'ordine: Monte Bianco (4.810 metri), Monte Rosa, Monte Cervino, Gran Paradiso e Pizzo Bernina.

I fiumi di lunghezza superiore a 300 chilometri sono: il Po (652 chilometri), l'Adige, il Tevere e l'Adda, mentre i laghi con superficie superiore a 100 chilometri quadrati sono: il lago di Garda (370 chilometri quadrati), il lago Maggiore, il lago di Como, il lago Trasimeno e quello di Bolsena.

Gran parte del territorio italiano è bagnato dal mare, molto elevata risulta pertanto l'estensione delle coste marine pari a 7.375 chilometri, rilevata dalla cartografia dell'Istituto geografico militare in scala 1:200.000. A questa contribuiscono in maniera rilevante le due isole maggiori, Sicilia (1.484 chilometri) e Sardegna (1.731 chilometri).

In base al sistema circoscrizionale statistico istituito nel 1958, è stata definita una ripartizione del territorio nazionale per zone altimetriche (montagna, collina, pianura). Tali zone derivano dall'aggregazione di comuni contigui e sono identificate sul territorio sulla base di valori soglia altimetrici.

Molti comuni si estendono territorialmente dalla montagna alla collina o dalla collina alla pianura, coprendo, talvolta, tutte e tre le zone altimetriche. Tuttavia, per ragioni di carattere tecnico e amministrativo, è stato adottato il criterio della inscindibilità del territorio comunale, da cui segue che l'intero territorio del comune è stato attribuito all'una o all'altra zona altimetrica, secondo le caratteristiche fisiche e l'utilizzazione agraria prevalente.

I dati della superficie territoriale dei comuni sono forniti dall'Agenzia del territorio; essa comprende, oltre ai suoli, i corpi idrici interni e le strade, mentre vengono escluse le acque costiere.

Le eventuali variazioni, tra un anno e l'altro, nei dati delle superfici sono da attribuirsi al ricalcolo effettuato dagli uffici provinciali dell'Agenzia del territorio, all'informatizzazione del Catasto terreni, a fenomeni di bradisismo, erosione, passaggio di una parte di territorio di un comune facente parte di una zona altimetrica ad altro comune confinante facente parte di un'altra zona altimetrica, a seguito di specifiche disposizioni di legge.

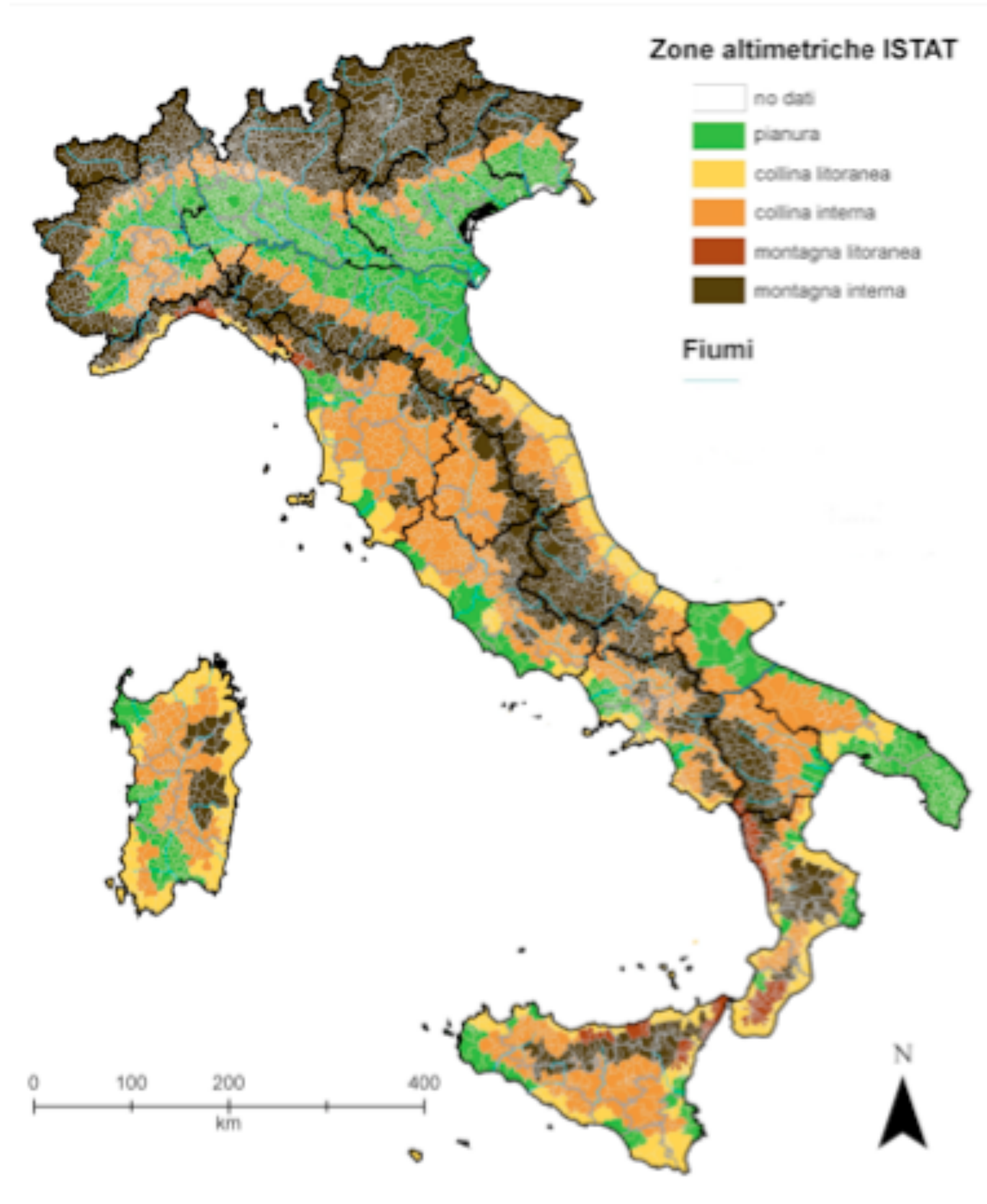


Tavola 1.1 - Superficie territoriale per zona altimetrica e regione al 31 dicembre 2009 (a) (in ettari)

REGIONI	Montagna			Collina			Pianura	Totale
	Interna	Litoranea	Totale	Interna	Litoranea	Totale		
Piemonte	1.098.663	-	1.098.663	769.830	-	769.830	671.753	2.540.246
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	326.324	-	326.324	-	-	-	-	326.324
Lombardia	967.281	-	967.281	296.362	-	296.362	1.122.637	2.386.280
Trentino-Alto Adige	1.360.682	-	1.360.682	-	-	-	-	1.360.682
<i>Boziano/Bozen</i>	739.992	-	739.992	-	-	-	-	739.992
<i>Trento</i>	620.690	-	620.690	-	-	-	-	620.690
Veneto	535.905	-	535.905	266.390	-	266.390	1.037.590	1.839.885
Friuli-Venezia Giulia	334.371	-	334.371	130.707	21.182	151.889	299.579	785.839
Liguria	304.684	48.127	352.811	62.994	126.350	189.344	-	542.155
Emilia-Romagna	567.885	-	567.885	599.413	20.680	620.093	1.056.576	2.244.554
Toscana	546.861	30.215	577.076	1.180.974	348.484	1.529.458	192.817	2.299.351
Umbria	247.602	-	247.602	598.002	-	598.002	-	845.604
Marche	290.296	-	290.296	329.823	316.467	646.290	-	936.586
Lazio	449.206	-	449.206	784.907	144.449	929.356	345.035	1.723.597
Abruzzo	702.794	-	702.794	165.790	207.687	373.477	-	1.076.271
Molise	245.571	-	245.571	142.041	56.156	198.197	-	443.768
Campania	469.763	-	469.763	535.477	154.568	690.045	199.216	1.359.024
Puglia	28.657	-	28.657	611.531	264.997	876.528	1.030.605	1.935.790
Basilicata	450.818	17.397	468.215	450.934	-	450.934	80.312	999.461
Calabria	421.822	209.001	630.823	319.376	422.482	741.858	135.374	1.508.055
Sicilia	463.404	164.998	628.402	980.093	598.544	1.578.637	364.101	2.571.140
Sardegna	328.683	-	328.683	906.978	728.230	1.635.208	445.098	2.408.989
ITALIA	10.141.272	469.738	10.611.010	9.131.622	3.410.276	12.541.898	6.980.693	30.133.601
Nord-ovest	2.696.952	48.127	2.745.079	1.129.186	126.350	1.255.536	1.794.390	5.795.005
Nord-est	2.798.843	-	2.798.843	996.510	41.862	1.038.372	2.393.745	6.230.960
Centro	1.533.965	30.215	1.564.180	2.893.706	809.400	3.703.106	537.852	5.805.138
Mezzogiorno	3.111.512	391.396	3.502.908	4.112.220	2.432.664	6.544.884	2.254.706	12.302.498

Fonte: Superficie territoriale per zona altimetrica (E); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

(a) Le variazioni territoriali dei comuni si riferiscono al 31 dicembre 2009. I valori in ettari della superficie sono basati sulle misurazioni dell'Agenzia del territorio al 31 dicembre 2002.

Italia, territorio - Cnel Stats 2007

Superficie territoriale (2005)	Ha	30.133.601
Superficie forestale (2004)	Ha	6.857.069
Aree naturali e protette (2003)	Ha	5.732.525
Superficie forestale totale (2004)	Ha	6.857.069
Indice di boscosità (2005)	%	22,76
Superficie forestale per abitante (2004)	ha/ab	0,12

<http://www.cnel.it/cnelstats/sinotticoN.asp?naz=005&topic=004>

Superficie per zona altimetrica

Montagna	Ha 10.611.010
Collina	Ha 12.541.898
Pianura	Ha 6.980.693
Totale	Ha 30.133.601

Agricoltura

Superficie totale (2000)	Ha	19.607.094
--------------------------	----	------------

Superficie agricola utilizzata (2000)	Ha	13.212.652
---------------------------------------	----	------------

Aree naturali e protette

Parchi nazionali	Ha 1.342.518
Riserve naturali statali	Ha 122.753
Parchi naturali regionali	Ha 1.175.111
Riserve naturali regionali	Ha 214.221
Altre aree naturali protette	Ha 57.249
Superficie a mare	Ha 2.820.673
Totale	Ha 5.732.525

Per distinguere un bosco da un'alberatura, da un frutteto o da simili piantagioni è stata creata la seguente definizione: un **bosco**, per essere tale, deve avere un'estensione minima di 5.000 m², con altezza media degli alberi di almeno di 5 m, una percentuale di copertura del suolo di almeno il 20% nonché una larghezza minima di almeno 20 m (definizione ISAFA).

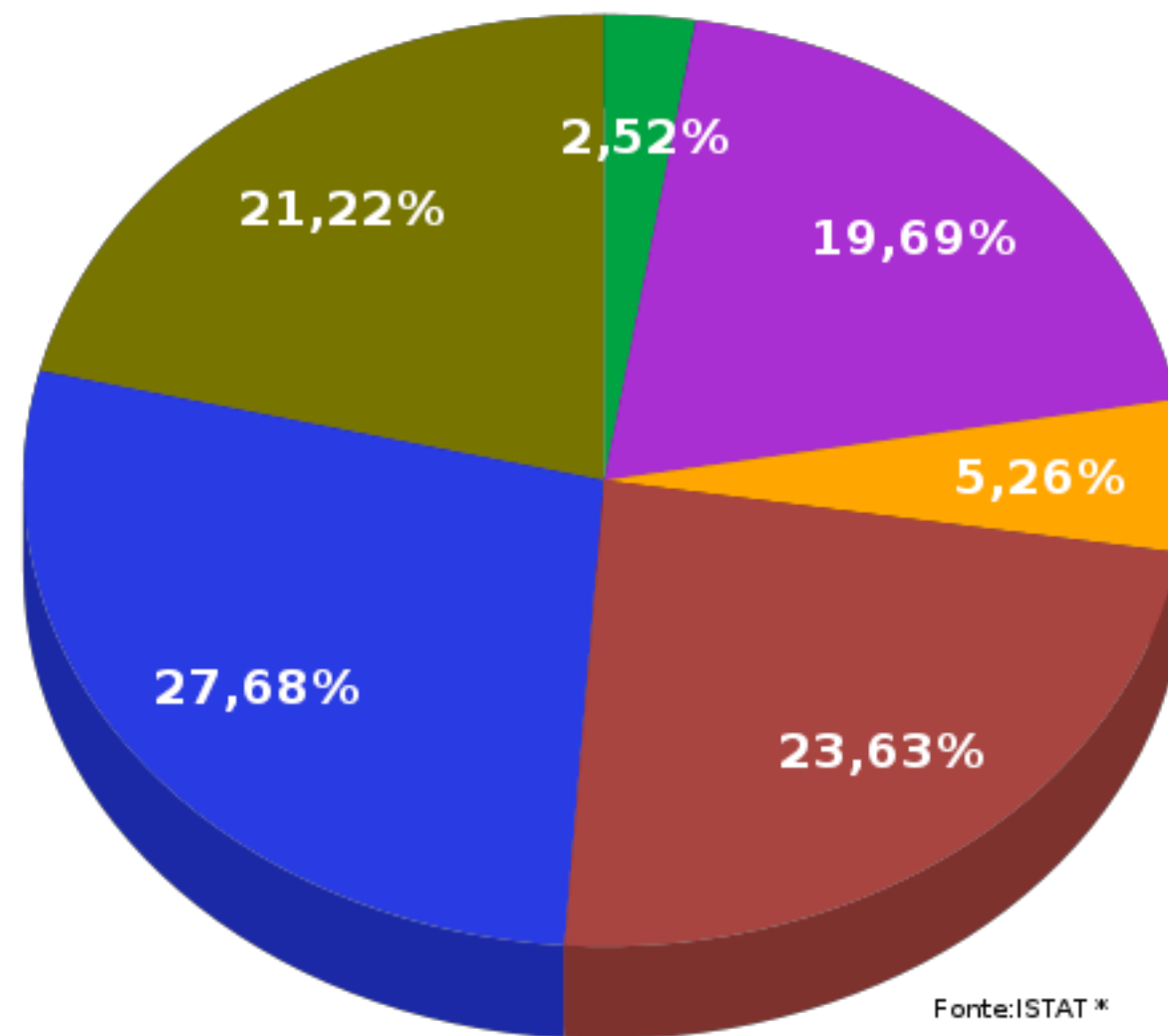
Le leggi ed i regolamenti forestali delle varie regioni italiane propongono, dal punto di vista legislativo, parametri diversi, ma comunque analoghi a quelli sopra esposti.

I boschi sfruttati dall'uomo sono distinti in cedui e fustaie:

- **ceduo** è un bosco tagliato periodicamente (di solito ogni 10/30 anni), che a seguito del taglio si rigenera grazie all'emissione di **polloni**, cioè di ricacci dalla ceppaia. Il bosco perciò si rigenera prevalentemente per via vegetativa o agamica;
- **fustaia** (o "bosco d'alto fusto") è un bosco che è tagliato ad intervalli di almeno 40/100 anni e in modo tale che, dopo il taglio, il bosco stesso si **rinnovi** attraverso la nascita di nuove piantine (**plantule**), nate dai semi degli alberi pre-esistenti o lasciati dopo il taglio ("alberi portasemi" o "riserve"). Il bosco perciò si rigenera soprattutto per via sessuata o gamica.

Turismo: circa il 12% del PIL

Prodotto Interno Lordo italiano (III trimestre 2009)



- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria in senso stretto
- Costruzioni
- Commercio, alberghi, trasporti e comunicazioni
- Credito, attività immobiliari e servizi professionali
- Altre attività dei servizi

* http://www.istat.it/salastampa/comunicati/in_calendario/contitri/20091210_00/testointegrale20091210.pdf

Uso del suolo e cambiamenti

I dati sull'uso del suolo, sulla copertura vegetale e sulla transizione tra le diverse categorie d'uso figurano tra le informazioni più frequentemente richieste per la formulazione delle strategie di gestione sostenibile del patrimonio paesistico-ambientale e per controllare e verificare l'efficacia delle politiche ambientali e l'integrazione delle istanze ambientali nelle politiche settoriali (agricoltura, industria, turismo, ecc.).

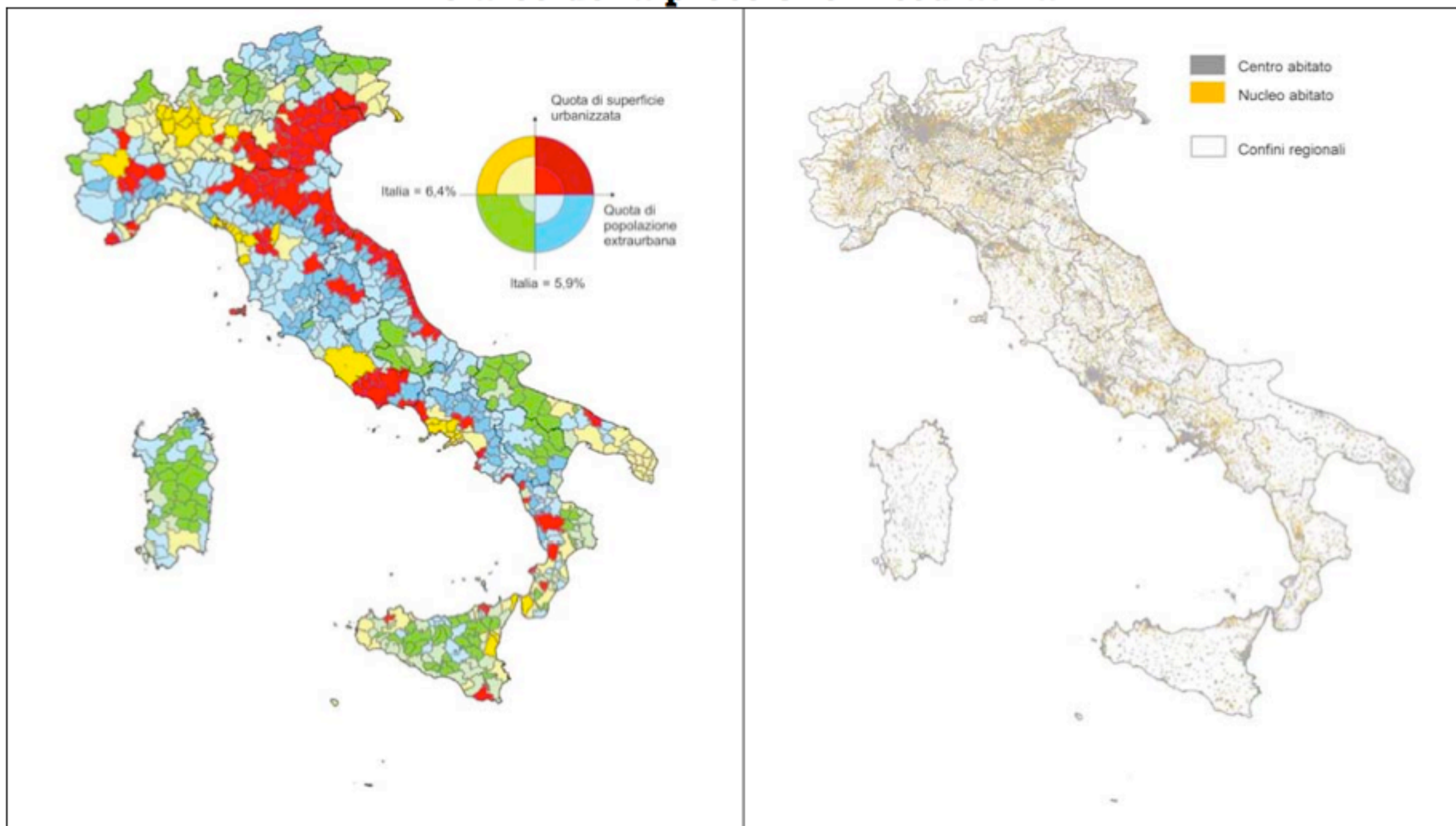
A questo riguardo, uno dei temi principali è la trasformazione da un uso 'naturale' (quali foreste e aree umide) ad un uso 'semi-naturale' (quali coltivi) o — cosa peggiore — 'artificiale' (quali edilizia, industria, infrastrutture). Tali transizioni, oltre a determinare la perdita, nella maggior parte dei casi permanente e irreversibile, di suolo fertile, causano ulteriori impatti negativi, quali frammentazione del territorio, riduzione della biodiversità, alterazioni del ciclo idrogeologico e modificazioni microclimatiche.

Uso del suolo e cambiamenti

I dati sull'uso del suolo, sulla copertura vegetale e sulla transizione tra le diverse categorie d'uso figurano tra le informazioni più frequentemente richieste per la formulazione delle strategie di gestione sostenibile del patrimonio paesistico-ambientale e per controllare e verificare l'efficacia delle politiche ambientali e l'integrazione delle istanze ambientali nelle politiche settoriali (agricoltura, industria, turismo, ecc.).

A questo riguardo, uno dei temi principali è la trasformazione da un uso 'naturale' (quali foreste e aree umide) ad un uso 'semi-naturale' (quali coltivi) o — cosa peggiore — 'artificiale' (quali edilizia, industria, infrastrutture). Tali transizioni, oltre a determinare la perdita, nella maggior parte dei casi permanente e irreversibile, di suolo fertile, causano ulteriori impatti negativi, quali frammentazione del territorio, riduzione della biodiversità, alterazioni del ciclo idrogeologico e modificazioni microclimatiche.

Le aree della pressione insediativa



Fonte: Istat⁴

⁴ Le due immagini tratte dal Rapporto Annuale ISTAT 2008 rappresentano le superfici urbanizzate in Italia e la diffusione dei centri abitati.

LA CARTA DI NAPOLI E LA CONVENZIONE EUROPEA DEL PAESAGGIO

A seguito dell'iniziativa del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali di indire la "*Prima Conferenza Nazionale sul Paesaggio*" (Roma, 14-16 ottobre 1999) la FEDAP (Federazione Associazioni Professionali Ambiente e Paesaggio) e l'AIAPP (Associazione Italiana di Architettura del Paesaggio), hanno organizzato a Napoli un convegno nazionale sul tema "***La trasformazione sostenibile del paesaggio***", che fosse preparatorio ai lavori della Conferenza e che potesse costituire un riferimento.

Convenzione europea del Paesaggio
Firenze 20 Ottobre 2000

http://www.aiapp.net/index.php?option=com_content&task=view&id=319&Itemid=80

CARTA DI NAPOLI

PREMESSA

La "Carta di Napoli" è stata redatta per accelerare i processi volti a fare del paesaggio una **risorsa strategica** per il futuro e uno dei fondamenti su cui basare lo sviluppo sostenibile del paese.

Fondamenti:

- **rinascita generale di valori e interessi nei confronti del paesaggio, con aggiornamento e ampliamento del suo significato semantico**
- **reale centralità del paesaggio in tutti i momenti di confronto con le istanze di trasformazione del territorio, nel quadro delle politiche di controllo dell'uso delle risorse.**

Alla Carta hanno dato il proprio apporto competenze disciplinari diverse, con il contributo delle Associazioni professionali operanti in Italia e riguardanti l'ambiente e il paesaggio, raccogliendo in modo unitario contributi la cui specificità non impedisce il riferimento mirato allo stesso identico tema. Tutto ciò ne determina i contenuti, ne rafforza le istanze e consente di presentarla in sede istituzionale quale punto fermo del dibattito in corso, in quanto espressione unitaria degli specialisti professionalmente coinvolti.

CARTA DI NAPOLI

PRINCIPI E STRATEGIE

1- Contenuti e metodi per interpretare il paesaggio

Riconosciuto che il concetto di paesaggio in Italia ha attualmente molteplici interpretazioni e che in questo documento si fa esplicito riferimento a quella che considera il paesaggio come "un sistema vivente in continua evoluzione" che alle diverse scale:

- ha una forma fisica e un'organizzazione spaziale specifica (struttura)
- possiede una dinamica interna dovuta al movimento e al flusso di energia tramite acqua, vento, piante e animali (funzionamento)
- è soggetto ad evoluzione nel tempo in funzione della dinamica e delle modifiche nella struttura (cambiamento);

Considerato che il paesaggio, in conseguenza di quanto sopra:

- è costituito dall'alternanza e dall'interazione tra il sistema degli spazi aperti (**naturali e antropici**) e le strutture insediative;
- è fondato, pur essendo un'entità in trasformazione, su elementi che permettono la **distinzione** di tipi e di forme relativamente esclusive dipendenti dai diversi siti e dalla loro storia naturale e antropica, e che pertanto è possibile una classificazione dei diversi paesaggi presenti in una regione, stabilendone le caratteristiche strutturali e funzionali, utili anche come indirizzo e riferimento per le trasformazioni e la gestione;

Si raccomanda che il paesaggio venga sottoposto anche in Italia a studio e valutazione, in modo che sia identificabile quale **specifica risorsa culturale e ambientale**, e come tale reso evidente ai diversi operatori, tenendo soprattutto conto delle seguenti caratteristiche che interagiscono fra loro:

- **ecologico-ambientali e naturalistiche; AMBIENTE**
- **storico-insediative e architettoniche; STORIA**
- **visuali-percettive e dell'aspetto sensibile; SOCIETA'**

Si **raccomanda** inoltre che siano messi a punto **metodi quadro** che non trascurino nessuna delle caratteristiche sopra citate. Tali metodologie dovranno riguardare sia le fasi di **CONOSCENZA, GESTIONE, PIANIFICAZIONE**, tenendo conto dei seguenti principi di base:

- la **transdisciplinarietà**, in quanto metodo di lavoro adatto ad integrare i diversi apporti disciplinari in sintesi costruttive;
- le **caratteristiche dinamiche** del paesaggio che determinano l'esigenza di studiarlo a diverse scale spazio-temporali, mettendo in evidenza le relazioni e le interdipendenze tra di esse;
- la presenza nel paesaggio di una **struttura riconoscibile**, ciò che richiede analisi appropriate per individuare gli elementi strutturali e apposite valutazioni per comprenderne il significato nonché l'origine della loro dimensione e forma;
- la possibilità di individuare **diversi paesaggi** in base alle loro caratteristiche strutturali e dinamiche, sottolineando l'importanza di studi effettuati su unità di paesaggio individuate da confini fisico ambientali e storico-culturali e non da confini amministrativi;

Si richiede che tra gli strumenti idonei alle analisi si individuino opportuni

INDICATORI SINTETICI INTERDISCIPLINARI

Si auspica che le informazioni riguardanti il paesaggio siano correntemente organizzate in **BANCHE DATI ACCESSIBILI, alle professioni, agli studiosi**

Si osserva infine che gli aspetti estetici del paesaggio, per loro natura **non sottoponibili a specifica misurazione e ponderazione mediante indicatori**, siano considerati dagli autori degli interventi entro l'esplicitazione della loro professionalità analogamente a quanto accade per tutte le altre attività di tutela, conservazione e trasformazione dirette ad altri contesti culturali (aree archeologiche, centri storici, patrimonio edilizio, ecc.).

2.- Tutela, sviluppo sostenibile e gestione

Considerato che la tutela del paesaggio deve essere adeguata alle caratteristiche evolutive del paesaggio stesso, e che pertanto non può limitarsi a misure vincolistiche e di limitazione, ma deve svolgere un ruolo attivo in riferimento alle necessarie azioni di conservazione, potenziamento, riqualificazione e gestione delle sue componenti riproducibili, molte delle quali strettamente dipendenti dalla presenza umana;

Si sottolinea l'importanza fondamentale delle azioni di **PREVENZIONE**, che intendono evitare o ridurre il più possibile i danni ambientali derivanti dagli interventi sul paesaggio prima della loro manifestazione. Queste devono integrarsi con quelle mirate al **CONTROLLO DINAMICO DELLE TRASFORMAZIONI**;

Si sottolinea inoltre l'urgenza di mettere in campo strategie di **intervento di lungo periodo e di carattere il più possibile integrato**;

Si **riafferma** che un'azione **preventiva** in senso stretto, ossia diretta soltanto ad impedire il verificarsi dei danni, è necessaria ma **non è sufficiente**, perché l'insieme delle misure da prendersi per il risanamento del degrado prodotto nel passato e per il modellamento dell'ambiente per le generazioni future costituisce un compito irrinunciabile di qualunque società passata, presente e futura, che richiede azioni finalizzate ad un decisivo **miglioramento** della situazione paesistico ambientale;

3.- Adattare le politiche alla diversità dei paesaggi

Prendendo atto che i vincoli ai sensi delle L. 1497/39 e 431/85 non sono scaturiti da un esame sistematico delle varie condizioni di stato fisico-ambientale del territorio e dall'analisi delle risorse richiamate nella precedente RACCOMANDAZIONE n. 1 (**studio e valutazione come risorsa**), ma hanno seguito un processo di selezione caso per caso, appoggiandosi a mere descrizioni dello stato dei luoghi che si è in gran parte modificato;

Riconoscendo che le aree sottoposte a vincolo paesistico comprendono al loro interno situazioni molto diverse, ivi comprese situazioni gravemente danneggiate , o in presenza di processi di sviluppo irreversibile, che da tempo non si trovano più nella condizione di prevenire e contenere le trasformazioni, ma in quella opposta di essere sottoposte a specifiche politiche di recupero e intervento;

Riconoscendo altresì che anche al di fuori delle aree vincolate esistono condizioni di stato ambientale di alto pregio che possono suggerire l'adozione di adeguate misure di tutela o che comunque appaiono interessanti per le argomentazioni proposte alla precedente

Convenzione Europea del Paesaggio

http://www.convenzioneeuropapaesaggio.beniculturali.it/uploads/2010_10_12_11_22_02.pdf

CAPITOLO I. DISPOSIZIONI GENERALI

Articolo 1. Definizioni

Ai fini della presente Convenzione:

"Paesaggio"designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni;

"Politica del paesaggio" designa la formulazione, da parte delle autorità pubbliche competenti, dei principi generali, delle strategie e degli orientamenti che consentano l'adozione di misure specifiche finalizzate a salvaguardare gestire e pianificare il paesaggio;

"Obiettivo di qualità paesaggistica" designa la formulazione da parte delle autorità pubbliche competenti, per un determinato paesaggio, delle aspirazioni delle popolazioni per quanto riguarda le caratteristiche paesaggistiche del loro ambiente di vita;

"Salvaguardia dei paesaggi" indica le azioni di conservazione e di mantenimento degli aspetti significativi o caratteristici di un paesaggio, giustificate dal suo valore di patrimonio derivante dalla sua configurazione naturale e/o dal tipo d'intervento umano;

"Gestione dei paesaggi" indica le azioni volte, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, a garantire il governo del paesaggio al fine di orientare e di armonizzare le sue trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali, economici ed ambientali;

"Pianificazione dei paesaggi" indica le azioni fortemente lungimiranti, volte alla valorizzazione, al ripristino o alla creazione di paesaggi.

Convezione sul paesaggio

Firmata a Firenze il 20 ottobre 2000, ratificata con DLgs 8 ottobre 2004, è un documento adottato dal Comitato europeo dei Ministri della Cultura e dell'Ambiente il 19 luglio 2000

Ha l'obiettivo di promuovere presso le autorità pubbliche l'adozione di politiche di salvaguardia, di gestione e di pianificazione dei paesaggi e di organizzare la cooperazione europea nelle politiche di settore. **Definisce il paesaggio quale specifica parte del territorio, come percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dalle azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni.** Concerne sia i paesaggi che possono essere considerati eccezionali, sia i paesaggi della vita quotidiana sia i paesaggi degradati.

Articolo 1. Definizioni della presente Convenzione:

"**Paesaggio**" designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni;

"**Politica del paesaggio**" designa la formulazione, da parte delle autorità pubbliche competenti, dei principi generali, delle strategie e degli orientamenti che consentano l'adozione di misure specifiche finalizzate a salvaguardare gestire e pianificare il paesaggio;

Articolo 1. Definizioni

"**Obiettivo di qualità paesaggistica**" designa la formulazione da parte delle autorità pubbliche competenti, per un determinato paesaggio, delle aspirazioni delle popolazioni per quanto riguarda le caratteristiche paesaggistiche del loro ambiente di vita;

"**Salvaguardia dei paesaggi**" indica le azioni di conservazione e di mantenimento degli aspetti significativi o caratteristici di un paesaggio, giustificate dal suo valore di patrimonio derivante dalla sua configurazione naturale e/o dal tipo d'intervento umano;

Articolo 1. Definizioni

"**Gestione dei paesaggi**" indica le azioni volte, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, a garantire il governo del paesaggio al fine di orientare e di armonizzare le sue trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali, economici ed ambientali;

"**Pianificazione dei paesaggi**" indica le azioni fortemente lungimiranti, volte alla valorizzazione, al ripristino o alla creazione di paesaggi.

Articolo 2. Campo di applicazione

Fatte salve le disposizioni dell'articolo 15, la presente Convenzione si applica a tutto il territorio delle Parti e riguarda gli spazi naturali, rurali, urbani e periurbani. Essa comprende i paesaggi terrestri, le acque interne e marine. **Concerne sia i paesaggi che possono essere considerati eccezionali, sia i paesaggi della vita quotidiana sia i paesaggi degradati.**

D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42

CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO,

ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n.137

così come modificato dal D. Lgs. 24 marzo 2006, n. 156 e D. Lgs. 24 marzo 2006, n. 157

nonché dal D. Lgs. 26 marzo 2008, n. 62 e D. Lgs. 26 marzo 2008, n. 63 Articolo 1

Principi

1. In attuazione dell'articolo 9 della Costituzione, la Repubblica tutela e valorizza il patrimonio culturale in coerenza con le attribuzioni di cui all'articolo 117 della Costituzione e secondo le disposizioni del presente codice.
2. La tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale concorrono a preservare la memoria della comunità nazionale e del suo territorio e a promuovere lo sviluppo della cultura.
3. Lo Stato, le regioni, le città metropolitane, le province e i comuni assicurano e sostengono la conservazione del patrimonio culturale e ne favoriscono la pubblica fruizione e la valorizzazione.

Costituzione

Art. 9. La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica.

Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.

Principi

4. Gli altri soggetti pubblici, nello svolgimento della loro attività, assicurano la conservazione e la pubblica fruizione del loro patrimonio culturale.
5. I privati proprietari, possessori o detentori di beni appartenenti al patrimonio culturale, ivi compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, sono tenuti a garantirne la conservazione (1).
6. Le attività concernenti la conservazione, la fruizione e la valorizzazione del patrimonio culturale indicate ai commi 3,4 e 5 sono svolte in conformità alla normativa di tutela.

(1) Comma modificato dall'articolo 1 del D.Lgs. 26 marzo 2008, n. 62.

Articolo 2

Patrimonio culturale

1. Il patrimonio culturale è costituito dai beni culturali e dai beni paesaggistici.
2. Sono beni culturali le cose immobili e mobili che, ai sensi degli articoli 10 e 11, presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico e le altre cose individuate dalla legge o in base alla legge quali testimonianze aventi valore di civiltà.
3. Sono beni paesaggistici gli immobili e le aree indicati all'articolo 134, costituenti espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio, e gli altri beni individuati dalla legge o in base alla legge.
4. I beni del patrimonio culturale di appartenenza pubblica sono destinati alla fruizione della collettività, compatibilmente con le esigenze di uso istituzionale e sempre che non vi ostino ragioni di tutela.

Horticultural Tourism

Ai fini della presente Convenzione:



INTRODUCTION AEFP

[Gallery](#) [members area](#)[Introduction AEFP](#)[AEFP stands for](#)[History](#)[Board members](#)[Entente Florale Europe](#)[Competition](#)[Links, sponsors](#)[Contact](#)

Welcome on the Homepage of AEFP- the European Association for Flowers and Landscape

Our Association is an international non-profit association, and its overall aims are social and cultural development to enhance Horticulture, Tourism and Environment.

For realizing these aims we encourage actions that foster a better quality of life for urban dwellers.

The association organizes an international competition known as 'Entente Florale Europe', in order to promote a greener and more pleasant environment in European towns and villages and to facilitate international contacts among the participants, based on reference towns and villages network.

Through this annual competition, public authorities, private bodies and individuals are encouraged to cooperate in beautifying their towns and villages thereby improving the quality of life for both inhabitants and visitors, by the planting of flowers and shrubs, by the development and maintenance of green spaces and parks and by generally fostering development which is ecologically and environmentally sensitive.

- [Programme AEFP](#)
- [History](#)





Il concorso è organizzato dall'**ASPROFLOR** in collaborazione con l'**ATL Distretto Turistico dei Laghi** con la consulenza dello **Studio Urbafor**. Questa iniziativa di marketing turistico - ambientale è adottata con successo ormai da decenni da molti paesi: sono oggi infatti circa 25.000 le città e i villaggi che partecipano in Europa a concorsi di fioritura, con importanti ricadute sulla qualità della vita e sull'immagine turistica (e conseguentemente sull'economia). Con risorse limitate si è riusciti a creare, usando le classiche tecniche di marketing, un sano spirito di concorrenza e di emulazione che ha trasformato intere regioni e paesi in veri e propri giardini fioriti, sorridenti e accoglienti.

E' uscita la "Guida 2011 ai Comuni fioriti d'Italia"

PRESENTATA ALLA BIT DI MILANO LA GUIDA 2011 CON I VILLAGGI E LE CITTÀ FIORITE D'ITALIA



IL PRESIDENTE MARCONI PARLA DEL SUCCESSO DELL'INIZIATIVA: "LA GUIDA E' UN UTILE STRUMENTO DI PROMOZIONE TURISTICA E SARA' DIFFUSA IN 100.000 COPIE"

Per tutta la giornata di sabato 18 febbraio i Comuni Fioriti hanno partecipato alla BIT ospiti negli spazi del Distretto Turistico dei Laghi (padiglione del Piemonte).

La "Miss Comuni Fioriti" e il presidente Marconi hanno presentato in anteprima assoluta l'edizione 2011 della "GUIDA AI COMUNI FIORITI D'ITALIA", uno strumento innovativo e specifico per la promozione degli itinerari tra i paesi e le città che scommettono sul verde e sui fiori per costruire nuove forme di turismo.

L'occasione è stata utile anche per anticipare alcune novità in merito al circuito 2011 dei Comuni Fioriti, che prenderà il via nei prossimi mesi.

[comunicato stampa](#)

Cervia 2010 - Immagini della festa di premiazione



Ultime notizie >>>>



La premiazione del concorso Entente Florale Europe 2010

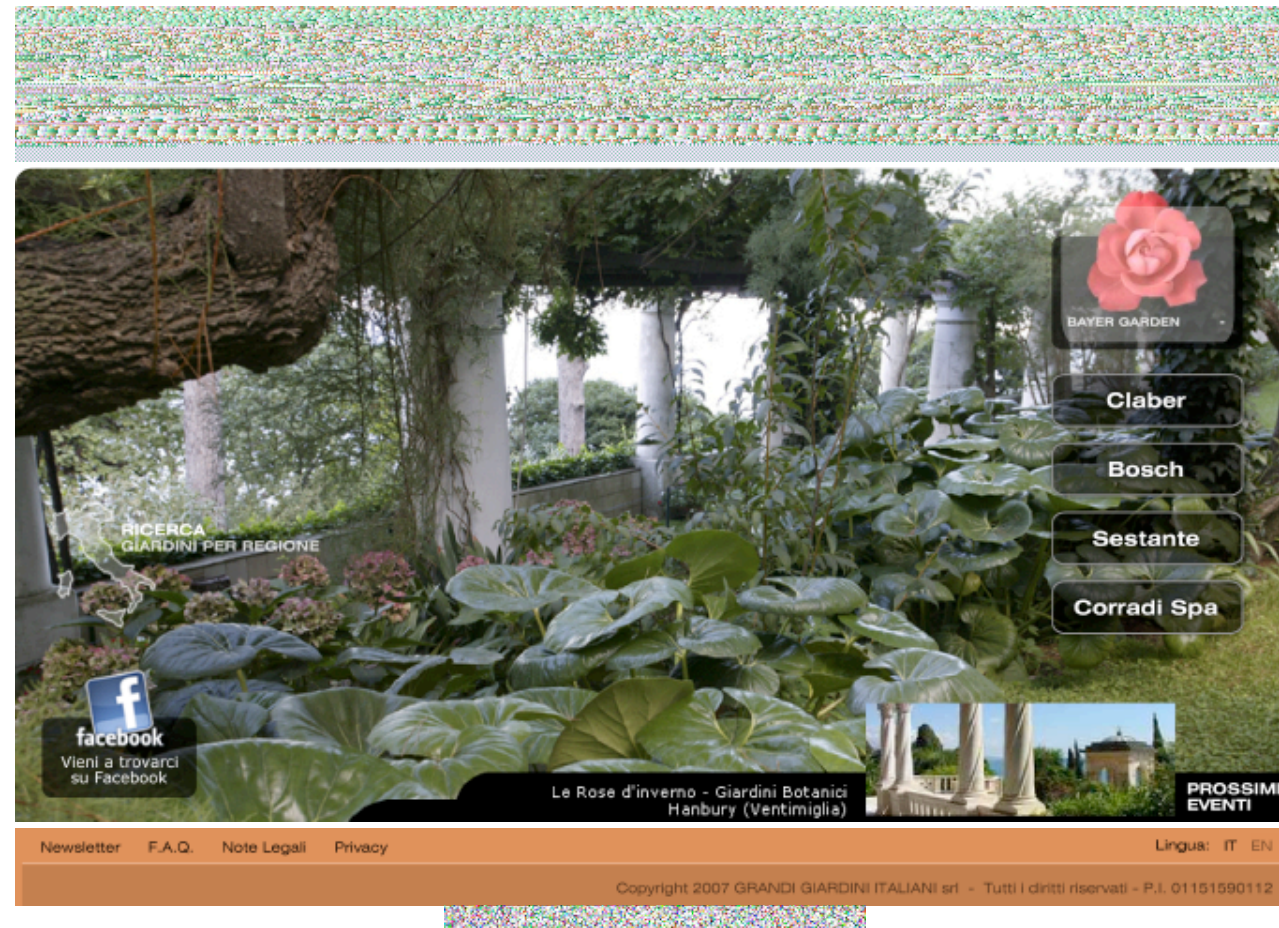


Il presidente Titz di Entente Florale e il sindaco di Cervia Zoffoli



Il presidente Renzo Marconi con gli amministratori di Stresa

Grandi Giardini Italiani



<http://www.grandigiardini.it/>

Le Marche Segrete

[HOME](#)[LE DIMORE](#)[I GIARDINI](#)[ITINERARI](#)[ASSOCIAZIONE](#)[CONTATTI](#)

Fate una lista di tutte quelle ragioni meravigliose per cui andreste in Italia e le troverete in abbondanza in questo giardino poco conosciuto compreso tra gli Appennini e l'Adriatico
[David Wickers, The Sunday Times]

Nascosta tra il Mare Adriatico e le cime degli Appennini, la Regione Marche è una delle più affascinanti d'Italia. Gli ingredienti per un viaggio appassionante, ricco di scoperte uniche e preziose, ci sono tutti: questa regione ha conservato intatta l'armonia del suo paesaggio grazie alla fatica ed all'impegno di agricoltori, imprenditori e artigiani che hanno saputo conciliare la modernità con il rispetto delle tradizioni. Un ininterrotto saliscendi di colline dal Mare Adriatico, poggi silenziosi e solitari casolari, campi ordinati e antichi centri carichi d'arte e di bellezza fanno di questa regione una delle più ammirate terre d'Italia. La storia, la cultura hanno delineato nel tempo una regione unica e straordinaria che merita di essere scoperta: moltissime città d'arte, rocche, fortezze, chiese romaniche, teatri storici e siti archeologici si dispiegano nel clima sereno e patriarcale del paesaggio marchigiano.

Il circuito turistico-culturale **Le Marche Segrete** nasce dalla sensibilità di un gruppo di proprietari di dimore e giardini storici impegnati nella tutela e valorizzazione del patrimonio storico-artistico della regione Marche, con l'obiettivo di accrescerne l'offerta di risorse, con servizi di ospitalità di qualità, aprendo ai visitatori dimore storiche e giardini e creando itinerari in rete, utili per scoprire paesaggi ancora poco conosciuti al grande pubblico. Queste dimore, dislocate in tutte le zone della regione marchigiana, rappresentano uno straordinario patrimonio artistico, testimonianza di tradizioni e di vita passati, dove gli ospiti possono vivere occasioni uniche di incontro con la storia più recente della regione. Le ville, i palazzi, le tenute di campagna o le antiche cantine diventano vere e proprie mete. Seguendo gli itinerari suggeriti, non solo musei, ma luoghi ancora vivi, dove l'antico, l'unico e il proprio si fondono con l'attualità, dove arte e storia si integrano con l'oggi contribuendo a valorizzare il patrimonio. I padroni di casa sono ospiti deliziosi e custodi della tradizione, grandi conoscitori delle bellezze artistiche e paesaggistiche del territorio.

<http://www.cultura.toscana.it/architetture/giardini/index.shtml>

<http://www.entente-florale.eu/introduction>

<http://www.comunifioriti.it/>